

Un Parco fluviale intorno a Torino: dal Fiume Po al progetto di area metropolitana “Corona Verde”

Ippolito Ostellino

Giugno 2008

L'istituzione del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po è un progetto di tutela di un territorio fluviale varato dalla Regione Piemonte nel 1990 ed esteso nel 1995, con la legge di ampliamento adottata in variante alla norma di cinque anni prima, anche agli affluenti nell'area periurbana torinese (Sangone e Stura di Lanzo, e lungo la Dora Baltea).

Un progetto ambizioso che arriva dopo i primi quindici anni di esperienza della Regione Piemonte nel campo della tutela ambientale, iniziata dall'amministrazione regionale con la legge n. 43 del 1975, e un anno prima della istituzione della legge quadro nazionale in materia di aree protette (la n. 394/91). Si tratta di una esperienza che nel bacino idrografico del Po ha avuto esempi analoghi come il Parco del Ticino Lombardo o altri parchi quali quelli dell'Adda, del Mincio, dell'Oglio del Taro, del Delta del Po, che hanno dimostrato l'utilità nel settore della gestione delle risorse naturali e paesaggistiche fluviali, anche se purtroppo non hanno ancora assunto a livello nazionale in modo equilibrato la necessaria dimensione di un sistema di tutela specifico per caratteri e tipologia di problematiche territoriali.

Eppure lungo le fasce fluviali si conserva una porzione importante dei valori ecologici e della biodiversità. I fiumi infatti, grazie alla loro forza “esondativa”, rinnovano ciclicamente la loro presenza nel territorio, creando conseguenze denominate “danni”, così definibili solamente nella misura in cui lo sviluppo non è rispettoso delle dinamiche fluviali che, in realtà, perpetuano con gli eventi alluvionali la loro necessità di occupare le aree di espansione che sono proprie della loro dinamica geomorfologica ed idraulica.

Il caso piemontese è stato impostato su una collana di aree a specifica protezione, come Riserve naturali e Aree attrezzate, spesso istituite in corrispondenza delle confluenze con gli affluenti, connesse tra di loro da zone di salvaguardia, aree di tutela di raccordo fra le aree a protezione speciale. Un modello che necessariamente è stato impostato con una formula di gestione mista e che non poteva essere semplicemente ricondotta alla formula del parco naturale in considerazione delle numerosi pressioni ed interessi presenti nell'area dell'intera regione. A gestione di tale sistema è stato posto lo strumento di governo rappresentato dal piano territoriale (Piano d'Area) avente cogenza urbanistica e, ai sensi della normativa in materia di aree protette, anche paesaggistica.

Trattandosi di un sistema di una certa complessità ed interessante tutto il corso del Po nel territorio regionale, per agevolarne la gestione sono stati istituiti tre enti di gestione separati.

L'attività dell'Ente del Parco fluviale del Po tratto torinese è connessa alla sua particolare posizione, coincidente con la Provincia di Torino, situata nell'area a maggiore impatto urbanistico, essendo interessata dal territorio metropolitano torinese e da una serie di attività di utilizzo del fiume che comportano la presenza di impianti di derivazione idraulica, aree di interesse estrattivo ed altre attività antropiche che nel tempo, specie durante l'espansione industriale del dopoguerra, hanno occupato aree delle fasce fluviali.

In ragione di tale particolarità territoriale, l'attività dell'ente è improntata sul lavoro di carattere urbanistico, essendo obbligatoria per legge l'emissione ai comuni di pareri di conformità al piano d'area. Ma accanto a ciò sono anche ed ovviamente presenti le attività connesse allo sviluppo di azioni di progetto di riqualificazione oltre alle attività nei settori della vigilanza dell'educazione ambientale, della promozione turistica, e della organizzazione di progetti di eventi e di manifestazioni.

Con l'ampliamento del 1995, prima ricordato, si viene a realizzare un progetto di tutela che, oltre a interessare l'asta del Po, innerva l'area metropolitana torinese cingendola e determinando la presenza dell'attività dell'Ente nella scala periurbana. Dal contesto sud di Torino, caratterizzato dalla presenza delle attività estrattive, al torrente Sangone che circonda la città di Torino subito a sud, all'area centrale del Po con

i Murazzi e il contesto pedecollinare urbano, la porzione della Stura di Lanzo con le aree industriali e la discarica di Basse di Stura, oltre all'area a nord in Settimo e fino a Chivasso dove numerosi sono i grandi impianti di derivazione idraulica. Sono ambiti della più vasta area periurbana torinese che non ha ancora una suddivisione in ambiti ma che è ben definibile in un cerchio che giunge ad interessare circa 90 comuni da Rivoli a ovest a Chieri a est e da Chivasso a nord a Carmagnola-Carignano a sud.

E' su questa vasta dimensione territoriale che l'Ente decide di estendere il suo impegno, nella convinzione che solamente definendo un corretto contesto di equilibrio ambientale complessivo, sia possibile immaginare di poter tutelare quanto presente all'interno della stretta fascia fluviale. Le aree protette possono mantenere e migliorare il livello di qualità ambientale interno solo se il contesto opera in coerenza con gli obiettivi che caratterizzano la politica delle aree protette medesime, dalle quali non può essere artificiosamente separato. Cogliendo anche l'opportunità offerta dal progetto di valorizzazione e tutela del Fiume Po, formato collaborando con la Consulta delle tredici province rivierasche del Po, l'Ente si propone di realizzare un progetto integrato per il sistema degli spazi della corona verde dell'area metropolitana torinese. È appunto con questo proposito che l'Ente del Parco del Po torinese, nel 1997, propone alla Regione Piemonte e agli altri Enti di gestione dell'area metropolitana (Parco regionale La Mandria, Parco naturale di Stupinigi, Parco naturale dei Laghi di Avigliana, Parco naturale della Collina torinese e Aree protette della Vauda) il documento programmatico del progetto Corona Verde.

L'idea alla base del progetto si basa sulla esigenza di porre in rete le aree protette regionali per innovare la politica della tutela secondo la visione che caratterizza la strategia della rete ecologica pan-europea per la diversità biologica e dei paesaggi. La novità del progetto Corona Verde sta in questa integrazione e cooperazione di enti e strutture di gestione del territorio, in grado di dar corpo ad una nuova politica in grado di superare i limiti, ormai acclarati, delle politiche tradizionali. Il mosaico della tutela ambientale dei parchi entra nel connettivo urbano e nella griglia periurbana. Si può affermare che proprio questa iniziativa è fondativa di una realtà territoriale del tutto specifica: il territorio periurbano, con le sue complesse dinamiche socioeconomiche e territoriali. Il progetto di Corona Verde anticipa la visione della problematica delle corone periurbane, diventata, nell'arco di questi ultimi anni, uno dei temi centrali delle strategie di sostenibilità urbana a livello internazionale.

In una realtà densa di storia quale quella dell'area torinese, il progetto della Corona Verde non poteva non assumere anche una assoluta rilevanza di carattere culturale in relazione alla presenza della Corona di Delitie delle Residenze Sabaude, di cui i parchi della Mandria e di Stupinigi costituiscono capisaldi fondamentali.

Nel 2000 la Regione Piemonte accoglie il progetto trasformandolo in una misura del DOCUP 2000-2006 e fornendogli una base strategica e programmatica, riconoscendolo così come progetto di valore strategico regionale. E' questo un momento importante perché dall'idea si passa alla concreta possibilità di attuare progetti locali indirizzati in estrema sintesi:

- *alla riduzione della frammentazione eco-sistemica e territoriale e al contenimento della dispersione urbana, con la costruzione di una rete di "infrastrutturazione ambientale" connessa sin nel cuore della città;*
- *alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico e delle identità locali, connesso alla qualificazione dello spazio rurale, con politiche che ripristinino e mantengano un modello durevole di utilizzo del territorio, autonomo e diverso da quello delle aree urbanizzate, contribuendo a formare un paesaggio di insieme delle aree periurbane definito ed integrato con il ridisegno dei bordi urbani.*

In particolare le azioni del progetto intendono attuarsi secondo le seguenti strategie:

- attivare le azioni individuate dal Progetto Corona Verde, con particolare riferimento ai progetti strategici di rilevanza regionale;
- proporre e coordinare programmi di pianificazione intercomunale, anche mediante forme apposite di convenzionamento ed accordo di partenariato fra i comuni;

- fornire assistenza tecnica per la predisposizione e l'orientamento dei progetti locali con l'obiettivo di indirizzarli al raggiungimento delle finalità stabilite da Corona Verde;
- fornire assistenza per il reperimento di fondi su bandi e programmi di finanziamento al fine di facilitare l'accesso alle risorse pubbliche utili all'attuazione del Progetto Corona Verde;
- promuovere l'avvio di progetti in partenariato con gli operatori privati per l'attuazione di opere coerenti con gli obiettivi e le strategie di Corona Verde.
- operare nella costruzione di "vision" del territorio per la formazione di un programma di marche territoriali (anche a valenza fruitiva e turistica) da estendersi al territorio di Corona Verde.

Il Settore Pianificazione Aree Protette della Regione Piemonte ha gestito il finanziamento nell'ambito dei fondi Docup 2000-2006¹ con un investimento complessivo di 15.000.000 € e con finanziamento DOCUP di 10.000.000 €. Tale finanziamento – Misura 3.1b - Docup 2000-2006 – ha interessato una vasta area (93 comuni) ed ha permesso di dare vita a 30 interventi (di 24 enti pubblici) conclusi entro il dicembre 2006 su un territorio che in sintesi riguarda:

- un'area di 161.560 ettari;
- una popolazione di 1.760.000 abitanti;
- un sistema di aree protette di 19.939 ettari (pari al 12,34% dell'area totale);
- un insieme di siti della Rete Natura 2000 per un'area di 13.684 ettari (pari al 8,47% dell'area totale);
- 93 Comuni².

Il Parco del Po torinese, in tale fase, candida una serie di progettualità fra le quali il progetto Hortocampus volto a migliorare l'assetto territoriale nell'area delle Vallere al confine fra il Comune di Moncalieri e di Torino, situata in corrispondenza della confluenza fra Po e Sangone, per valorizzare le aree agricole residuali presenti e proponendo una serie di percorsi ed interventi di recupero paesaggistico dell'area, che presenta il migliore punto di percezione del nucleo storico di Moncalieri e del castello Sabauda omonimo, oltre a rappresentare una unità di spazi aperti di grande valore per le aree residenziali circostanti.

Un intervento di specifico interesse perché diviene motore per una serie di trasformazioni urbanistiche di contorno come il riordino dell'affaccio sul margine urbano occupato da diverse attività di rivendita di camper o le sistemazioni viabili e idrauliche dell'area.

Nell'ottobre 2002 il peso del tema delle aree periurbane e l'originalità del ruolo, che le aree protette vengono ad assumere in tali territori, vengono riconosciuti come uno dei terreni di dibattito fondamentali anche nel mondo delle aree protette. Nell'ambito della seconda conferenza nazionale sulle aree protette, viene organizzato il seminario tematico sui parchi metropolitani dove la loro specificità ed importanza anche per la qualità ambientale delle città assurge a tema di spicco.

Nella fase finale della programmazione 2000-2006, la Regione Piemonte avvia un programma ampio di approfondimento e ricerca con il Politecnico di Torino al quale anche l'Ente partecipa. Lo studio ha affrontato i seguenti temi:

- inquadramento della problematica del Progetto "Sistema della Corona Verde" nel contesto europeo, confronti con esperienze analoghe e proposte di valorizzazione dell'immagine complessiva della Corona Verde nel panorama internazionale;
- inquadramento storico del territorio e dei suoi processi di strutturazione, identificazione dei "sistemi culturali territoriali", analisi, interpretazione e valutazione del patrimonio storico-culturale;
- inquadramento ecologico del territorio, analisi dei fattori di pressione sugli ecosistemi, valutazione delle risorse naturali, delle opportunità, dei rischi, delle minacce e delle criticità in atto potenziali, con particolare riguardo per le fasce fluviali e le reti ecologiche atte a restituire connettività e a ridurre la frammentazione;

¹ <http://www.regione.piemonte.it/parchi/coronaverde/docup.htm>

² <http://www.regione.piemonte.it/parchi/coronaverde/comuni.htm>

- analisi, identificazione, valutazione ed interpretazione del paesaggio e delle sue articolazioni locali, tenendo conto delle percezioni e delle attribuzioni di valore da parte delle popolazioni interessate (anche in attuazione delle misure previste dalla Convenzione Europea del Paesaggio);
- analisi dell'organizzazione della fruizione e dell'accessibilità alle risorse naturali e culturali e formulazione di proposte innovative per la mobilità integrata, i trasporti e le forme di comunicazione sociale atte ad accrescere l'apprezzamento e l'uso consapevole delle risorse;
- analisi del quadro di riferimento programmatico costituito da piani, programmi e progetti a vario titolo interferenti con il Progetto e valutazione degli impatti cumulativi che si esercitano sul sistema degli spazi verdi.

Ne è derivata una suddivisione in ambiti specifici dell'area e l'avvio di una visione strategica e di governance oltre ad una geografia metropolitana che individua in 17 settori l'area delineandone prospettive criticità e scenari di progetto.

CARATTERI STRUTTURALI

Ambito 1 - Collina versante Po

Territorio collinare dalla fascia di spartiacque con il chierese (ambito 2) a quella pedemontana del Po, Sono distinguibili due parti:

- sud, tra Moncalieri e Poirino, connotata da un sistema di vallette incise in direzione est-ovest, originati da un crinale che disegna un grande fronte panoramico verso la pianura e la cerchia alpina;
- nord-est, in corrispondenza della curva del Po, oltre Valle Maggiore, che presenta valli con andamento sud-nord, con una maggiore articolazione dei solchi vallivi e versanti a poggi, ad alta panoramicità.

Ambito 2 - Chierese

L'ambito comprende ed integra i territori convergenti su Chieri. Sono distinguibili tre parti:

- la collina interna, confinante sul crinale con il versante occidentale verso il Po dell'ambito 1;
- i conoidi pedecollinari e la fascia di pianura compresa nella infrastrutturazione di circonvallazione, costituenti la cornice dell'insediamento articolato di Chieri;
- la continuità della pianura che sfocia nel "pianalto di Poirino", che si stende sino al Po del Carmagnolese, marginata per l'ambito dalla conurbazione Moncalieri Cambiano e, più ad est, dalla A21.

Ambito 3 - Torrente Banna

Piana insediata tra il bordo sud della collina chierese e la fascia del Po. Sono distinguibili un'area a sud, poco alterata e con maggiori permanenze rurali, e una fascia pedecollinare a nord della A21, quasi interamente urbanizzata, con grandi aree industriali e commerciali e dispersione insediativa intorno a Santena e Trofarello e sull'asse di Moncalieri-Poirino.

Ambito 4 - Il Po delle cave

Area rurale intorno alla fascia fluviale del Po dalla conurbazione torinese fino alle tenute di Racconigi, compresa tra ISS 393 e SS 20, con Carignano, Casalgrasso Carmagnola e Villastellone a far da bordi.

Ambito 5 - Torrente Chisola

Cuneo di pianura a sud di Torino, compreso tra l'asse insediato della SP140, e la SS20 a nord oltre la tangenziale torinese, sino a Nichelino.

Ambito 6 - Stupinigi

Territorio pianeggiante tra fascia del Sangone e del Chisola, caratterizzato dal disegno sabauda che, a partire dalla reggia di Stupinigi, traccia assi viari e rotte di caccia nel bosco. Il nucleo centrale, a partire dal

parco della Reggia, è boscato ed agricolo, sui bordi, marginati dalle SP139 e 140, si addensa un'urbanizzazione tendenzialmente continua.

Ambito 7 - Sangone

Ambito pedemontano e di pianura, nella fascia nordorientale molto insediato, marginato ad est dalla A55 (Torino Pinerolo) e compreso tra le fasce fluviali del Sangone (considerato sino alla confluenza) e del Chisola (tratto occidentale), separati dal rilievo del Monte San Giorgio.

Ambito 8 - Rivalta

Pianura pedemontana a nord del Sangone, delimitata a ovest dalla collina morenica, a est dalla conurbazione di Torino, attraversata dalla direttrice nord-sud Rivoli-Rivalta-Orbassano, lungo la quale si hanno sviluppi urbanizzativi imponenti, conserva nuclei rurali di rilevanza storica.

Ambito 9 - Collina di Rivoli

Primo versante montano compreso tra la fascia fluviale della Dora Riparia e quella del Sangone, costituito nella parte centrale da brevi vallette che incidono il fronte di una importante morena terminale (della Val di Susa) con morfologia complessa, che racchiude i laghi di Avigliana.

Ambito 10 - Bassa val di Susa

Fondovalle pianeggiante della Dora allo sbocco della val di Susa e tra Dora e Casternone, al confine del Parco della Mandria), Paesaggio di piane pedemontane, prevalentemente rurali con insediamenti sui conoidi, sull'orlo del terrazzo nella piana, e forti interventi infrastrutturali. Sono identificabili subambiti: di fondovalle, in sinistra direttrice Villar Dora- Caselette e in destra, a ridosso della collina morenica; piane a valle del versante solivo del Musiné (direttrice S. Gillio – Druento).

Ambito 11 - Val della Torre, Val Ceronda

L'ambito, relativamente separato dal resto dell'area torinese, comprende le valli del Casternone (Val della Torre) e del Ceronda, brevi e chiuse ricavate nel versante orientale del massiccio di Musiné/Arpone/Colombano .

Ambito 12 - Mandria

Ambito tra Casternone e Stura, comprensivo delle relative fasce fluviali, oggi quasi completamente interessata dal Parco e dal Preparco della Mandria.

Ambito 13 - Tra Banna e Stura

Territorio che comprende la fascia dello Stura sino al torrente Banna e alla Vauda, a partire dall'uscita dalla valle alle porte di Torino; comprende diffusi insediamenti lungo le strade storiche (per Lanzo e per il Canavese) e, verso sud, grandi attrezzature (aeroporto di Caselle, nodi autostradali, aree di discarica).

Ambito 14 - Vauda

L'ambito comprende il pianalto, formatosi come deposito diluviale, che ad est presenta un bordo netto, definito dal Torrente Banna, a ovest digrada ed è inciso in stretti burroni da una fitta trama di torrenti confluenti nel Malone. Più a sud la pianura insediata (Ciriè, Leini, Volpiano), di cui si include una fascia di prati stabili connessa dal punto di vista paesaggistico.

Ambito 15 - Orco

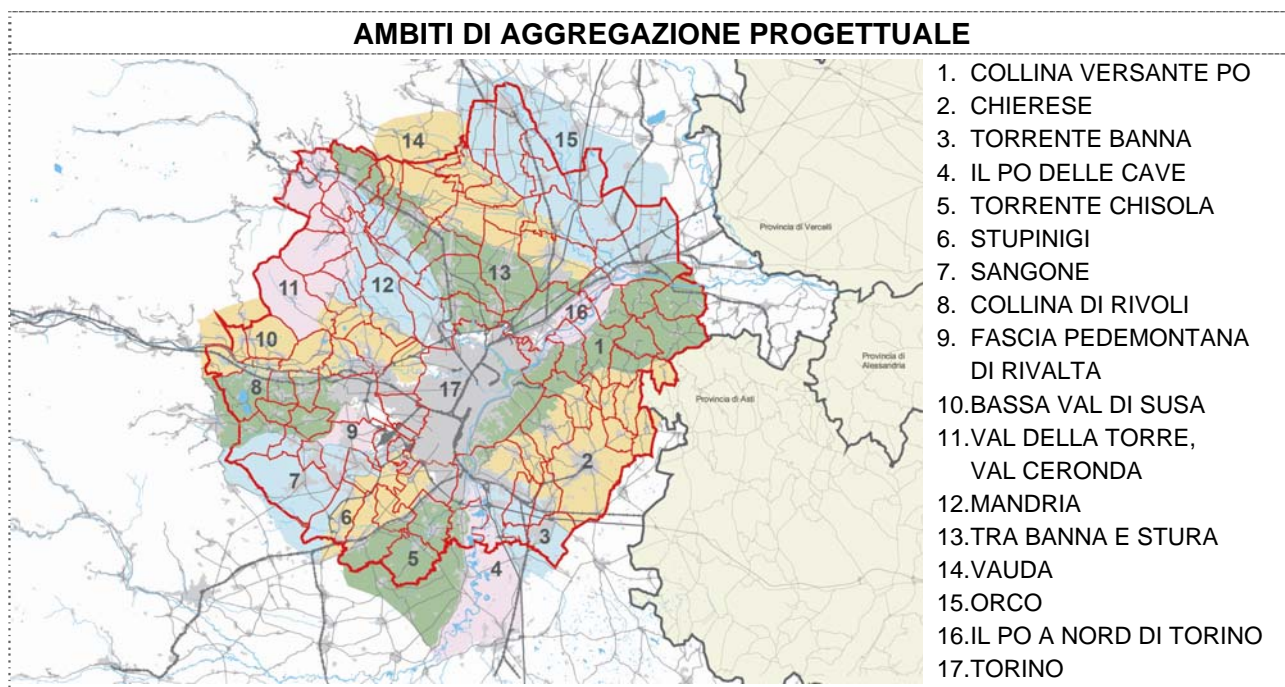
Vasta pianura incisa dall'Orco, tra il Malone e la Dora Baltea. Giunge fino ai versanti alpini, con l'imbocco della Val di Locana, e ai primi rilievi del vasto anfiteatro morenico di Ivrea (lago di Candia).

Ambito 16 - Il Po a nord di Torino

L'ambito comprende il corridoio fluviale del Po, che riceve affluenti (Stura, Orco, Malone e minori) e i territori a sud, sino ai piedi della collina, e a nord, sino alla SP220 che collega Settimo a Chivasso.

Ambito 17 - Torino

L'ambito comprende il sistema di aree libere ancora residue nell'area metropolitana più compattamente urbanizzata, compresa tra la fascia della tangenziale torinese e il primo versante collinare. Si sovrappone alle parti più centrali degli ambiti di corona (1, 4, 6, 7, 10, 12, 13, 16).



Lo studio ha permesso di costruire quella visione generale dell'area, definendone compiutamente i confini, ad esempio estendendo in modo chiaro e definito l'interesse dell'area di Corona verde sino all'area posta a sud di Torino e caratterizzata da una ampia porzione protetta del fiume nella quale sono presenti le aree di interesse estrattivo. Merita in proposito richiamare quanto realizzato in merito al riordino di tali attività che grazie al Piano d'Area ed al sistema di regole poste in essere dall'amministrazione regionale sono state definite nei loro progetti di completamento ed allontanamento dall'area protetta e con il contestuale riuso finale e la cessione delle stesse a patrimonio e gestione pubblica.

E' un settore questo di grande interesse che è stato alla base, insieme ad altre esperienze, della idea di costituire una struttura di monitoraggio del paesaggio che si è concretizzata nella costruzione dell'Osservatorio del paesaggio dei parchi del Po e della Collina torinese. Un'esperienza di particolare interesse per i suoi risvolti applicativi e che ha come suo momento di comunicazione e partecipazione il sito web e la Biennale Paesaggio zero che nel 2008 ha avuto la sua prima edizione.

Corona Verde è la dimostrazione che un sistema fluviale può connettere fra di loro aree e strategie ma soprattutto che l'esperienza dei parchi è per tale finalità di particolare efficacia. I parchi sono uno strumento di governance efficace.

Ora il progetto deve implementarsi e portare a costruire un sistema esteso di ambiti sui quali impostare un programma di marketing territoriale specifico.

In tal senso assume un interesse specifico l'esperienza che è stata condotta per l'area fluviale del Po dall'Ente parco e che ha portato alla costruzione di una marca territoriale turistica denominata Po Confluenze Nord-Ovest. L'idea si ispira alla visione dei modelli di sviluppo locale basati su progetti di costruzione identitaria dei luoghi. Il progetto prevede l'individuazione di aree omogenee di promozione e l'avvio di programmi discussi e gestiti con le amministrazioni comunali e con l'ATL Turismo Torino e Provincia.

L'idea di un nome e di un marchio di territorio, ispirato ai suoi valori di fondo, serve da innesco per costruire altrettanti momenti in una realtà territoriale che negli anni, nonostante le tante difficoltà di coordinamento che

contraddistinguono i rapporti fra pubbliche amministrazioni, hanno iniziato a lavorare insieme in specie grazie alle esperienze dei patti territoriali.

Occorre stimolare il sorgere di un sistema di marche di territorio nelle quali si articoli l'idea di Corona Verde quale marca d'area vasta e che fungano da forum di coesione delle diverse politiche di area vasta e nei diversi settori, dalla mobilità allo sviluppo urbano.

Senza questi spunti di visione identitaria, senza queste utopie concrete appare arduo pervenire a programmi di riqualificazione territoriale in aree ad alta complessità, come, ad esempio, l'area delle Basse di Stura, dove si concentrano una serie di attività e di opportunità ambientali (che sono state anche oggetto di un workshop di approfondimento nel corso del Congresso Mondiale degli Architetti svoltosi a Torino nel luglio del 2008).

Un altro territorio di particolare complessità e interesse è, ad esempio, costituito dalla collina torinese, per la quale si pone innanzi tutto il problema della identificazione della sua geografia di coesione interna. Grazie al lavoro condotto nell'area del Chierese, si è avviato un promettente processo in tal senso, che ha spinto l'area a raccordarsi con i comuni a oriente verso l'astigiano, con la formazione di sottoambiti specifici in grado di cogliere al meglio le specifiche dinamiche di marketing territoriale e di gestione del territorio.

L'area collinare costituisce un nodo fondamentale della rete ecologica regionale, dove le azioni di tutela ecologica ben si armonizzano con quelle di fruizione e di prevenzione del diffuso rischio geologico.

Con questi obiettivi il lavoro del progetto Corona Verde si sta aprendo alla nuova fase dei fondi strutturali 2007-2013 e, in questo ambito, l'Ente intende proseguire la sua azione di stimolo e riferimento per l'adozione di misure, che si inquadrino in una strategia comune tesa ad uno sviluppo urbano più sostenibile.